

Presidente. Parli pure.

Carcano, ministro delle finanze. Accetto la raccomandazione dell'onorevole Comandini anzi aggiungo che su questa materia c'è molto da fare. Per esempio, una disposizione della legge di registro favorisce le donazioni fatte a scopo di beneficenza ai Comuni e alle Provincie e non agli istituti di beneficenza.

Ripeto che c'è molto da fare nel vasto campo delle tasse sugli affari; ma oggi dobbiamo limitarci a discutere, e spero ad approvare le proposte raccolte in questo disegno di legge, che rappresentano i punti più urgenti, quelli per i quali è più evidente il bisogno di deliberare.

Presidente. Onorevole Comandini, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

Comandini. Lo ritiro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini per isvolgere il suo emendamento.

Rubini. Io ho presentato la tabella che trovai tra gli emendamenti sottoposti alla attenzione della Camera, e non so quale giudizio facciano di essa il Governo e la Commissione. Gli intendimenti che mi mossero a presentare questa tabella furono da me indicati nel discorso col quale ieri svolsi l'ordine del giorno che avevo presentato. Non starò ora a ripeterli. Ricordo soltanto che il mio intento era quello di procurare che vi fosse un diretto compenso fra gli sgravi sulle quote minori e gli aggravii sulle quote maggiori. Un altro intento era quello di non lasciare che il nostro Parlamento approvasse una tabella che è enorme, eccessivamente superiore a quelle di ogni altro paese civile.

Però già dichiarai alla Camera che sono molto titubante intorno al risultato finanziario che avrebbe dato tanto la tabella proposta dal Governo quanto la mia, perchè avevo riscontrato molti errori in quella illustrativa del disegno di legge concernenti la distribuzione della materia che cade in successione.

Indico brevemente alcuni di questi errori, perchè non si dica che ho fatto una critica alla leggera.

Prego la Camera di voler considerare a pagina 137 del disegno di legge alcune delle cifre che vi sono riferite. Ad esempio, fra ascendenti e discendenti nella classe fra 200 mila e 300 mila lire si danno 70 de-

voluzioni in media, con un importo complessivo di 13 milioni 600 mila lire. Or bene, moltiplicando la minima somma di questa quota, che è 200 mila lire, col numero medio, si ha già un ammontare maggiore di quello che corrisponde allo ammontare medio. Uguale errore trovate in 10 o 12 di queste impostazioni: e talvolta trovate errore in senso opposto, cioè degli ammontare che corrispondono a più di ciò che risulterebbe moltiplicando il numero delle quote col massimo valore delle quote medesime. Ad esempio, nella classe tra 400 e 600 mila lire, sempre fra ascendenti e discendenti in linea retta, che è composta di 14 quote, moltiplicando il massimo di 600 mila lire per 14 quote darebbe 8 milioni e 400 mila lire, mentre l'ammontare complessivo è indicato in 9 milioni, 200 mila lire.

In ogni modo, questo ho detto unicamente perchè sia chiarito come io non abbia potuto attribuire eccessiva importanza all'esattezza tanto dei dati proposti dal Governo quanto di quelli che propongo io.

Ma altro è a proposito del giudizio che noi possiamo recare circa al massimo della tassazione. Veda la Camera: noi superiamo mediamente presso a poco della metà i massimi di quasi tutte le tariffe più gravose. Il che è assai pernicioso in un paese povero qual'è il nostro, che ha d'uopo di stimolo non di contrasti a raggiungere maggiore agiatezza, e data la tendenza, pur troppo non ancora vinta, al quieto vivere.

È per questo che io speravo che la Camera ed il Governo volessero accogliere con qualche benevolenza la tabella da me proposta, sempre molto alta, ma non così alta come quella della Commissione.

Attendo le dichiarazioni del Governo per dichiarare a mia volta se v'insisto o no, perchè sarebbe perfettamente inutile che io insistessi quando il Governo non volesse accettarla. Soltanto non voglio prendermi la responsabilità di acconsentire in tariffe più elevate.

Presidente. Onorevole ministro, come Ella ha udito, l'onorevole Rubini desidera sapere se il Governo accetti o no il suo emendamento.

Carcano, ministro delle finanze. Debbo rispondere all'onorevole Rubini che, in concorso con la Commissione, si è esaminata attentamente la sua proposta; ma non si è potuta accettare perchè, invece di ricavarne un reddito maggiore della tassa di succes-